

LES MERVEILLES DU MONDE: 146 AMARCORD CA' ROMAN

Carissima Compagnia Gongolante,

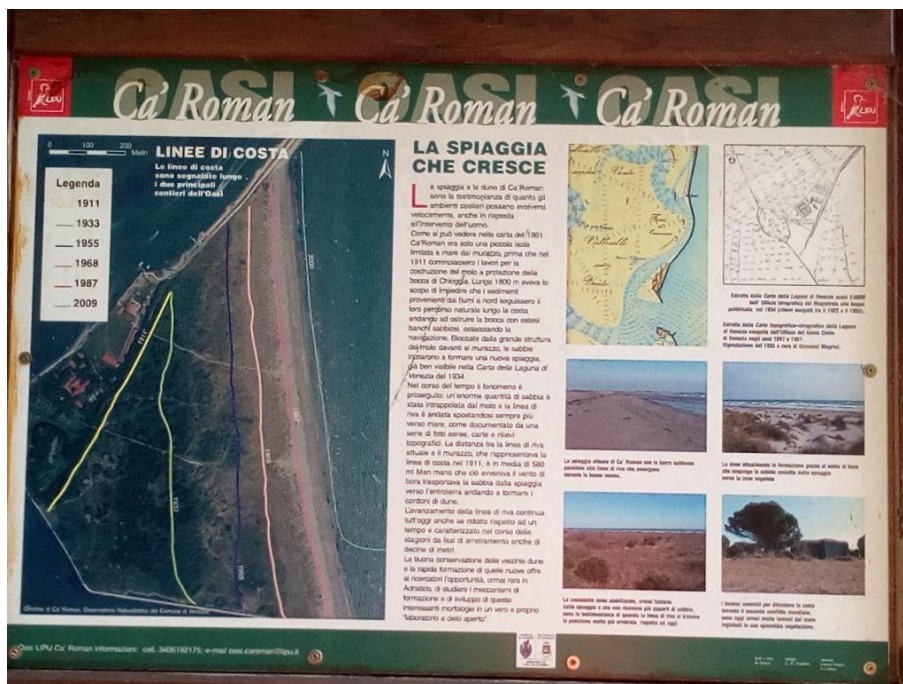
da un paio d'anni, il ponte del 2 giugno, lo passo a Cà Roman intrufolato, come accompagnatore, nel gruppo di biodanza frequentato da mia moglie.

Non vi spiego cos'è la biodanza, ma sappiate che è un modo piacevolissimo di assembrarsi e, come quasi tutte le cose belle, quest'anno è vietata e, quindi, a Cà Roman non ci andrò.

Cà Roman è un'isola deserta, ma a Cà Roman prima o poi ci finiscono tutti perché, come dice il detto, "Tutti i canali portano a Cà Roman".



Da quando è stata costruita la diga verso il mare l'isola cresce, tanto che, in un secolo, è diventata cinque volte più grande.



Si arriva a Cà Roman in battello da Chioggia e, da Pellestrina, anche in bicicletta percorrendo la radice o a piedi camminando sulla sommità dei "Murazzi", la diga in pietra d'Istria, costruita dai veneziani nella seconda metà del Settecento, che divide la laguna dal mare.



La prima costruzione che si incontra a Cà Roman, una volta scesi dal traghetto, è il chiosco palafitta del Sergio Zennaro ora gestito dalla figlia Emma.



Legato ad uno dei pali di ormeggio del pontile c'è una sanpieroata che si chiama "Mafalda 2" acquistata presudata, nel 1994, da una cordata di cui capofila era il Paolo Gagliardi ed io il tesoriere, per £ 1.200.000 (attuali 600 euri) mediante la vendita di carati del valore di £ 50.000 (ora 25 euri) o frazioni di detta somma.



Come tutti sanno i veneziani, per dividere il rischio del naufragio delle barche con cui viaggiavano le loro merci, acquistavano uno o più dei 24 carati in cui era virtualmente divisa la nave la cui perdita così non rischiava di mandare "a remengo" (in fallimento) l'attività commerciale.

"Mafalda 2" è stata pacificamente usucapita da Sergio che l'ha curata e accudita in questi anni, ma Sergio ce la mette a disposizione se vogliamo "fare un giro".

Se vi incamminate verso sud entrate nell'isola,



mentre, se vi incamminate verso nord, dopo un paio di chilometri, sarete a Pellestrina.



All'inizio dell'isola che corrisponde alla fine dei "Murazzi" c'è l'accesso secondario alla strutture dell'ex Opera Rachitici del Comune di Padova, struttura attualmente gestita da privati



e subito dopo la banchina si ferma davanti a dei rudimentali sbarramenti che vorrebbero evitare l'accesso a bici e moto.

L'isola è, infatti, Riserva naturale ed oasi gestita dalla LIPU in quanto, oltre ad altre 190 specie di uccelli, vi nidificano il fratino ed il fraticello, piccoli di taglia ma tenuti in grande considerazione dagli ornitologi che fanno di tutto perché continuino a nidificare nell'isola.

Oltrepassati gli sbarramenti, dopo 150 metri, potete imboccare a sinistra il primo accesso al mare



e, fatti 110 metri, potete salire sulla destra fino alla sommità della più alta duna di Cà Roman dalla cui sommità, a 17 metri, potrete ammirare un vista di tutta l'isola di Pellestrina che non dimenticherete più. (Non ve la documento perché, caso straordinario per me, non ho mai fatto una foto da li sopra).

Se invece arrivate al mare vedrete il paradiso delle bevarasse (vongole)



e i soliti fricchettoni che hanno dormito in spiaggia per vedere l'alba e pisolano ancora ignari dell'effetto che avrà sulla pelle del loro viso il mix di aria, luce, acqua e salsedine a cui si stanno incoscientemente esponendo.



Se non prendete il primo accesso al mare proseguite per qualche altro metro finché non vedrete sulla vostra sinistra un piccolo bunker: questo, quando la calura si fa insopportabile, è il posto giusto per fare la pennichella pomeridiana, all'asciutto e all'ombra di alte piante.



Ci salite sopra dal lato sud e vi trovate in una piazzola circondata da spessi muretti su cui potete stendervi e al risveglio piluccare le more più dolci che avrete mai assaggiato in vita vostra. Se non è un pomeriggio estivo potete proseguire avendo sulla vostra destra quello che resta della "Colonia delle suore" di Cà Roman su cui potete leggere sul sito www.storiamestre.it l'ampio reportage di Giannarosa Vivian al link <https://storiamestre.it/?s=villaggio+marino+C%3%A0+Roman>

Continuando sul sentiero principale arriverete al secondo accesso al mare e, se lo imboccate, passerete fra i bunker



spesso usati come bagni di fortuna e di cui, quindi, è sconsigliata la visita ravvicinata.

Trent'anni fa, appena passata la "colonia delle suore" si scendeva a destra in una prato di margherite che portava all'ingresso di Forte Barbarigo realizzato ai primi del 1800 a completamento della difesa della bocca di porto di Chioggia. Nota 1

Adesso ci si fa largo fra la fitta vegetazione fino ad intercettare un viottolo che porta davanti all'ingresso del forte



Ancora circondato da un bellissimo fossato.



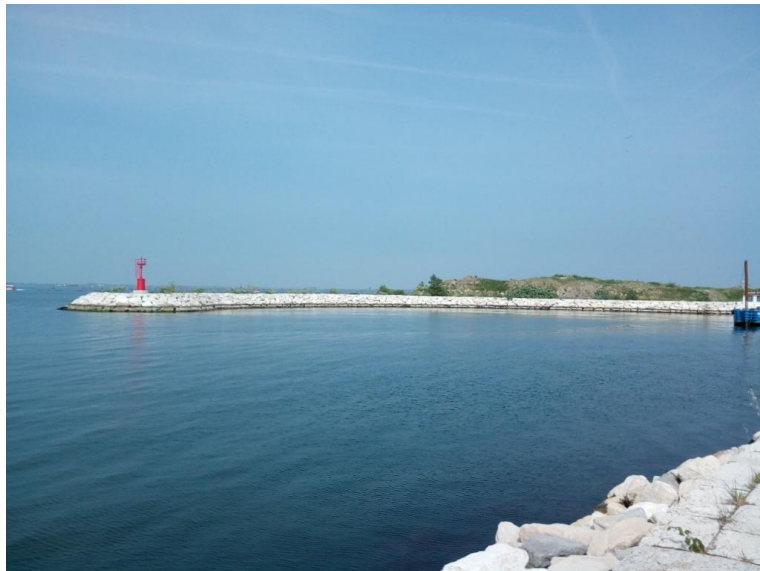
Ritornati sul sentiero principale, duecento metri più avanti, arrivate alla fine dell'isola dove sono in corso i lavori per il Mose e di fronte a voi c'è Chioggia.



Al di là del canale della bocca di porto c'è forte San Felice che sorge sul trecentesco sito del forte della Lupa ed è stato più volte rimaneggiato e rinforzato nei secoli seguenti, soprattutto tra i secoli XVI e XVII. Nota 2



Arrivati qui non si può proseguire perché verso la laguna vi sono depositi di materiali del cantiere del Mose



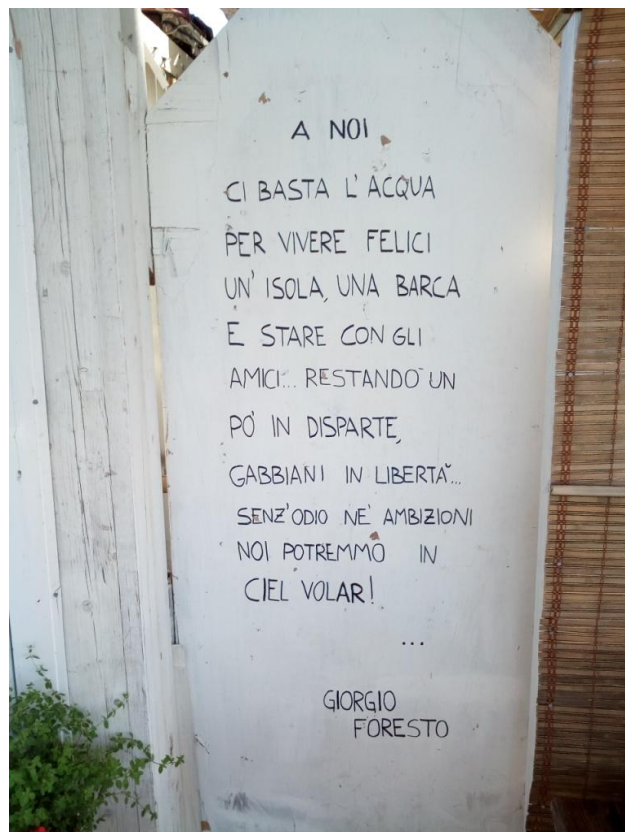
mentre verso il mare c'è proprio il Mose a cui non è dato accesso ai non addetti ai lavori.



Non resta che ritornare sui nostri passi e arrivati alla postazione LIPU nei pressi dello sbarramento all'inizio dell'isola verificare che, come nel regno messianico di Isaia "... *il leopardo si sdraierà accanto al capretto*" (Isaia 11,6), anche a Cà Roman il gatto se ne sta sdraiato accanto ai cuccioli di nutria, peraltro sotto l'occhio vigile di mamma nutria.



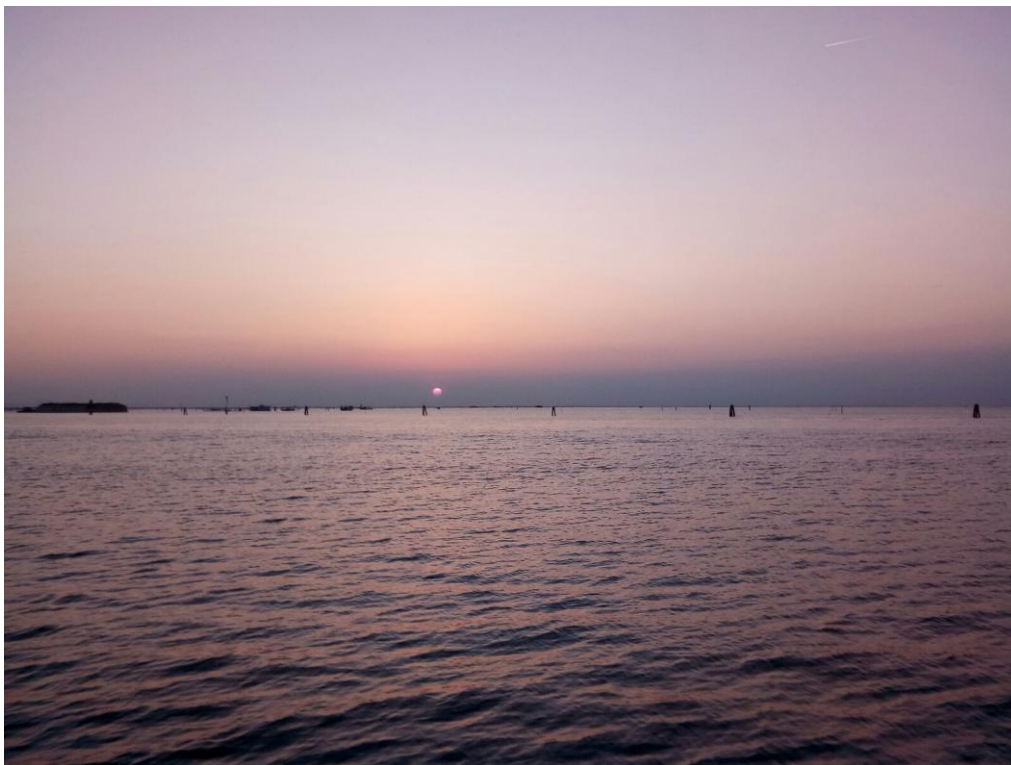
E' l'ora di andarsi a sedere al chiosco dove più di un creativo si è sbizzarrito a realizzare opere d'arte affascinanti quanto effimere come il molo tastiera o a istoriare le pareti, come Giorgio Foresto che inizia il suo proclama con le parole "A noi ci basta l'acqua...".



A noi gongolanti, invece, piace farci preparare dalla Emma uno spritz



che amiamo sorseggiare davanti al quotidianamente rinnovato spettacolo del tramonto sulla laguna sud .



Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 84 " I Forti di Venezia, i luoghi del sistema difensivo veneziano" di Mauro Scroccaro
ed. Mattioli 1885, 2015
Nota 2 pag. 85 Ibidem